

gen piena di sagaci suggestioni che possono alle volte sembrare più audaci che provate, ma ci lasciano vedere, quante speranze possono aversi in nuovi ritrovamenti archeologici. La figura di Nestore è riconnessa con le nuove brillanti scoperte della supposta Pyllos (Ano Englianos). Ernst Langlotz, il maestro illustre che unisce alla più rigorosa severità di metodo il colpo d'ala delle geniali intuizioni, riprende un argomento a lui caro: Fidia e mentre ammette le molte difficoltà che si oppongono a una nostra sicura conoscenza dell'opera del grande artista, riconosce ed afferma la grandiosa importanza di lui nella storia dello spirito umano, quale creatore e perfezionatore di quel che si è detto classicità e di un nuovo ordine di bellezza.

Quasi a felice sconfessione di un certo severo ritegno del Langlotz nell'accettare proposte di paternità o di derivazione fidiaca di ogni opera d'arte, ecco che nella terza conferenza la dottoressa Speier presenta un frammento di testa di cavallo da lei scovato nei magazzini del Museo Vaticano, nel quale è molto probabile debba vedersi un povero ma prezioso avanzo delle sculture frontonali del Partenone.

Ludvig Curtius trova l'interpretazione (e mi pare la dimostra con assoluta certezza) del celebre antico dipinto noto col nome di Nozze Aldobrandine, figurazione cioè delle mistiche nozze di Dioniso con la Basilinna (sposa dell'*archon basileus*) nella celebrazione delle Antesterie in Atene.

Denso di pensiero e un po' irto di difficoltà dopo l'agile e spirituale prosa del Curtius, lo studio di Bernard Schweitzer sul valore europeo dell'arte romana, dove rilevando con acuta visione i caratteri dello spirito e dell'arte romana si mostra, come per essa e grazie alla sua mediazione le felici espressioni trovate dall'arte greca poterono passare nell'arte europea del medio evo e dell'era moderna.

Originali vedute sul valore della pittura murale romana espone Karl Schefold che non trova in essa vuote velleità di ricchi committenti che lasciano al capriccio dell'artigiano tanti metri quadrati di parete da riempire con figurazioni tratte da un suo album-campionario, ma intravede in più casi l'espressione di idee consone alla vita e alla concezione romana di ordinamento del mondo.

La dott. Speier riferisce su quel tanto che si è finora saputo delle scoperte avvenute sotto la Basilica Vaticana, in attesa della promessa e speriamo prossima pubblicazione definitiva.

E da ultimo è riportata la chiosa del brillante *Festvortrag* tenuto per l'occasione da Arnold von Salis, il cui argomento è assunto anche come titolo del volume: *Testamento dell'arte antica*. Di tutte e tre le pubblicazioni siamo debitori alla iniziativa e alle cure di Reinhard Herbig.

R. PARIBENI

ERMANNÒ ARMAO, *In giro per il Mare Egeo con Vincenzo Coronelli. Note di topografia, topomastica e storia medioevali. Dinasti e famiglie italiane in Levante.*, Firenze, Leo S. Olschki, Editore, 1951; in 8° di pp. VIII-426 e 40 tavole fuori testo. L. 3000.

Nel fascicolo gennaio-dicembre 1947 di *Aevum*, ebbi occasione di recensire il volume bio-bibliografico dell'Armao sul Padre Vincenzo Coronelli, pubblicato nel 1944.

dallo stesso benemerito editore Olschki, volume che resta fondamentale per la conoscenza della vasta operosità del cartografo e geografo e poligrafo veneziano di cui è sta-



to celebrato nello scorso anno, il terzo centenario della nascita. Ora, con un volume il quale, sia per la nitidezza della veste editoriale, sia per la completezza della compilazione nonchè per il corredo di tavole, si segnala tra le pubblicazioni storico-geografiche italiane del nostro tempo, lo stesso Autore ci ha dato un nuovo saggio della sua eccellente e rara conoscenza del « mondo » che ha gravitato in passato e gravita tuttora attorno all' « Egeo », l' « Arcipelago » degli antichi, il mare che, per tanti secoli, dalla età medioevale ai primi tempi della età moderna, fu il centro di una mirabile attività organizzativa delle popolazioni mercantili delle due città italiane marinare per eccellenza, Genova e Venezia, che lasciarono una orma incancellabile nel complesso fenomeno storico dei rapporti tra le popolazioni della Europa tutta e quelle del « vicino » Oriente bizantino e turco.

Nessuno meglio di Ermanno Armao che alle terre d'Oriente si sente nobilmente legato da atavici legami, poteva, con tanto amore e competenza, tracciare il quadro storico-territoriale nel più vasto senso della parola, di quella miriade di isole che accolsero tante nostre famiglie non tutte spente. Il ricordo di tanta attività direttiva geniale che giovò anche alle popolazioni locali e seppe fronteggiare a lungo, tenacemente e con sacrifici di sangue, le invasioni turche e difendere un patrimonio ideale di fede cristiana, di italianità, di senso europeo (anche se gli interessi commerciali e politici necessariamente prevalevano), è stata opportunamente rievocata in questo volume che sarà accolto con plauso dagli studiosi e da tutti coloro che sentono essere un dovere nazionale, tenere alto il ricordo delle benemerite di tanti nostri fratelli.

Il Coronelli con le sue opere cartografiche, geografiche descrittive, storiche e statistiche, costituisce la « guida » principale dell'A. in questo minuto lavoro di indagini topografiche, toponomastiche, storiche, anche genea-

logico-araldiche, ma alle opere del Coronelli vanno aggiunte quelle di una vasta bibliografia italiana e straniera antica e moderna consultata criticamente, le ricerche « personali » dell'Armao sui luoghi e i riferimenti di alcuni suoi valenti collaboratori.

Il punto di partenza è costituito dalla grande carta coronelliana dell' « Arcipelago » del 1688 nonchè dalle opere su Rodi e su Negroponte pure del 1688 e sull' « Isolario » del 1696. Più di ottocento toponimi sono contenuti nella carta, ma ad essi sono da aggiungere migliaia di nomi di località tratte dalle già citate opere del Coronelli e da quelle di altri autori del tempo o anche di altre epoche. Infatti, già assai prima del Coronelli, gli studiosi e i cartografi si erano occupati dell'Egeo: nel secolo XV vi erano state le opere del Buondelmonte che avevano lasciato notevoli tracce e poi i lavori del Porcacchi (1576) e di Francesco Piacenza (1688) (oltre a quelli di alcuni stranieri come Spon e Wheler e si pensi anche alla grande cartografia olandese del tempo) avevano raccolto una ricca messe di notazioni di grande interesse, tutte ora sagacemente utilizzate dall'A.

Il contributo alla conoscenza della latinità del « Levante » insulare e costiero, greco e asiatico, offerto in questa opera, è amplissimo e quindi ai già noti nomi di alcuni eminenti studiosi stranieri come l'Hopf, l'Hcyd, il Miller, il Mas Latrie, o italiani come il Manfroni, il Gerola, il Maggiorotti (e tutti coloro che si occuparono, soprattutto, delle isole italiane del Dodecanneso, come il Sommi Picenardi e il Revelli), ben degnamente si aggiunge ora quello dell'Armao.

Noa è possibile ripercorrere passo passo o riassumere questo viaggio che si inizia dalla Penisola Calcidica, dal Monte Athos e si conclude a Salonicco, dopo una minuta identificazione dei centri abitati e delle località costiere e dell'interno, della Anatolia e di tutte le maggiori e minori isole egee e della Grecia orientale. Molte migliaia di

località precisate criticamente (e nessuno si meraviglierà se qualche opinione personale potrà divergere dai risultati ai quali è giunto l'A.), nei nomi antichi e recenti, nel corso della millenaria storia, mitologica e reale, servono di base all'intreccio delle più varie notizie, così che l'opera interessa l'archeologo, come il filologo classico e moderno, il naturalista come il geografo, l'artista come l'economista, gli storici insomma di tutte le vicende culturali e pratiche dell'Egeo fino ai nostri tempi.

Di tutte le notizie alle quali si fa riferimento, (per l'antichità e i riferimenti mitologici e letterari oltre alle fonti sono stati utilizzati lo Smith, il Kiepert, il Pauly-Wissowa fino al recente Berard sulla teoria dei viaggi dei Fenici come fonte della Odissea), la parte maggiore è riservata all'epoca medioevale e postmedioevale fino al sec. XVII-XVIII, quando la dominazione veneta e genovese e quella internazionale dell'Ordine Gerosolimitano di San Giovanni segnarono il destino di quelle località e soprattutto delle isole, lasciandovi, anche ai giorni nostri, tracce architettoniche maestose soprattutto relativamente alla architettura militare. La documentazione bibliografica alla quale si è rifatto l'A. per la sua ricerca è importante, citeremo il Longnon (1948) per la storia dell'Impero turco, l'Hofmann (1936) per i Vescovadi, il Wright (1925) per le concezioni geografiche medioevali, lo Schlumberger (1882) per la numismatica, oltre agli autori già ricordati. Sono stati utilizzati anche i viaggiatori dell'Ottocento che offrono una interessante coloritura romantica, come il Prokesch (1836).

Ogni capitolo si riferisce a gruppi di località costiere logicamente delimitate o di isole: e basti ricordare qualche nome di risonanza universale, i Dardanelli e Mitilene, Costantinopoli e Smirne, Scio e Samo, Rodi

e Patmo, Candia e Nasso, la Morea e Negroponte e infine Salonicco, per rilevare l'interesse che può destare l'opera. Ogni capitolo è corredato da una bibliografia delle fonti letterarie, cartografiche e iconografiche.

Non sarebbe certo difficile agli specialisti di ogni singolo argomento, di singole questioni o località, rilevare qualche lacuna, ma la lista finale ragionata di oltre duecento numeri di bibliografia di opere « consultate » sta a dimostrare la serietà della preparazione, della redazione, dell'indagine. Del resto, tanta è la suggestione di questo viaggio, che si vorrebbe trovarvi anche più di quello che probabilmente era nelle intenzioni dell'autore e che era ed è richiesto dalle proporzioni. Sarebbero occorsi diversi volumi per accontentare tutte le esigenze.

L'opera è corredata di quadri cronologici e storici, di un elenco dei Vescovadi cattolici « titolari », da un prospetto dei nomi antichi e moderni, greci, italiani, turchi, da indici « sommari », in quanto la riproduzione « indicativa » di « tutti » i nomi avrebbe richiesto oltre cento pagine!

Il volume infine è completato da una riproduzione della carta del Coronelli e da quaranta tavole appositamente e nitidamente disegnate nei contorni e nelle località con la indicazione degli eventi storici relativi, dei trapassi di signorie.

Interessanti sono le molte notizie statistiche sui movimenti economici, commerciali, soprattutto sulla popolazione. Esse sono particolarmente ricche ed originali riguardo alle isole che, fino al Trattato che pose termine alla seconda Guerra Mondiale, appartennero all'Italia; tutto un « mondo » del quale l'Armao conosce a perfezione ogni dettaglio per avervi soggiornato a lungo come valoroso funzionario del nostro Governo.

EMILIO NASALLI ROCCA